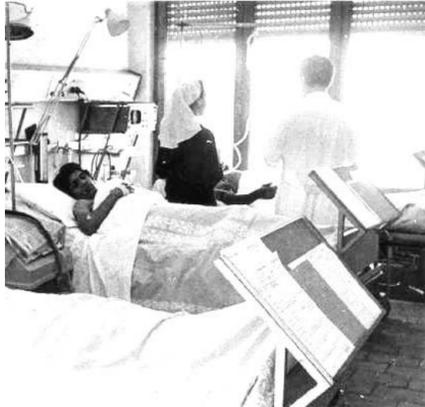


I sindaci: emergenza grave su ospedali e veterinari

MARIA ROSARIA GIGANTE

«Siamo in tutta la provincia in grave emergenza sanità. È emergenza piena e trasversale. Sono in forte affanno la medicina ospedaliera, la medicina distrettuale e la medicina veterinaria. I sindaci lo denunciano a voce alta».

L'allarme viene dalla conferenza dei sindaci svoltasi ieri presso l'Asl per preparare una proposta di riordino ospedaliero da consegnare alla Regione che dovrà tenerne conto quando, probabilmente dopo la pausa feriale, approverà definitivamente il Piano sanitario regionale. Intanto, è l'emergenza a tenere banco. «C'è un vuoto di potere determinato da tutte queste vicende che riguardano l'Asl - denuncia il vicepresidente della conferenza dei sindaci, il sindaco di Grottaglie, Raffaele Bagnardi -. L'Asl stenta a riorganizzarsi. Speriamo che le prossime decisioni della Regione rendano possibile una ripresa dell'efficienza del sistema. Al momento siamo sull'orlo del collasso. Gli ospedali sono in emergenza: non riescono più a garantire i livelli minimi. La medicina distrettuale è nel caos e la medicina veterinaria è in piena emergenza randagismo».



I sindaci del Tarantino lanciano l'allarme sull'emergenza sanità

LE IPOTESI DI RIORGANIZZAZIONE OSPEDALIERA. Parere obbligatorio quello della Conferenza dei sindaci sul piano sanitario. «Auspichiamo che sia anche vincente - dice il presidente della conferenza, il sindaco di Massafra, Martino Tamburrano -. Sarà poi il nuovo direttore generale a spalmarci i posti letto. Tra l'altro, Taranto parte da un'anomalia: i tanti posti letto assegnati ai privati. Lavorare sulle "rimanenze" è alquanto difficile». Due le ipotesi su cui la conferenza sta lavorando e due anche i principi generali su cui tali ipotesi sono state costruite: rinforzare il sistema pubblico e cercare funzionali sinergie con il privato. Le ipotesi, invece, disegnerebbero una nuova «geografia» ospedaliera e al tempo stesso sarebbero funzionali all'esigenza di non scendere al di sotto dei 250 posti letto, che è la condizione per poter pensare in prospettiva ad investimenti futuri. C'è una cosiddetta ipotesi lineare che suddivide gli attuali 8 presidi ospedalieri in tre poli: quello centrale con Ss. Annunziata e Moscati (a rappresentare l'eccellenza) e una struttura intermedia con due opzioni possibili, Massafra o Martina; un polo occidentale con Massafra (nell'ipotesi che non sia legata a Taranto), Castellaneta, Mottola (dove rimarrebbe destinata la riabilitazione); un polo orientale con Grottaglie e Manduria (e Martina se non fosse legata a Taranto). Una seconda ipotesi, cosiddetta circolare, prevede quattro poli: uno centrale d'eccellenza con Ss. Annunziata e Moscati, un secondo accorpamen-

to di supporto all'eccellenza con Massafra e Grottaglie, una terza fascia centro orientale con Martina-Manduria ed una quarta fascia occidentale con Castellaneta-Mottola. Verso quale ipotesi si propende? Diplomaticamente, Tamburrano glissa sull'argomento, precisando che si sta appunto ragionando sulle ipotesi. «Sono favorevole a questa seconda ipotesi - dice invece Bagnardi -. È più sensata, copriremmo il territorio in maniera più nuova e razionale. Massafra e Grottaglie servirebbero a decongestionare Ss. Annunziata e Moscati. Inoltre, le singole organizzazioni garantirebbero a tutti i livelli essenziali di assistenza, non presenterebbero duplicati ed incastrebbero le eccellenze». Sulla maggiore praticabilità di questa seconda ipotesi concorda anche il coordinatore delle attività degli ospedali di Massafra e Grottaglie, Emanuele Fisicaro, incaricato del controllo di gestione dell'Asl: «Ognuno in autonomia conservando le strutture complesse, ma in un unico polo, Massafra e Grottaglie - dice - decongestionerebbero Ss. Annunziata e Moscati. Inoltre, si tratta di due cittadine ricche ed avvantaggiate da grande viabilità».

CONFERENZA DEI SINDACI VERSO IL RINNOVO. Dovrà essere il sindaco del comune capoluogo, Ezio Stefano a convocare la conferenza con tutti i 29 sindaci della provincia. Attualmente composti dai sindaci di Massafra, Grottaglie, Manduria, Ginosa e Mottola, tutti presenti ieri, la conferenza dovrebbe rinnovare la propria rappresentanza in quanto il sindaco di Mottola, pur rieletto, risulta decaduto. Sarebbe l'opportunità anche per veder rientrare in gioco Taranto dopo il dietrofront della gestione commissariale.

IL PIANO SANITARIO

I primi cittadini ieri si sono confrontati anche sul riassetto: tre o quattro poli ospedalieri in provincia?

Tre ricorsi per stoppare il progetto del rigassificatore nell'area del porto

SABRINA ESPOSITO

Il Comitato contro il rigassificatore ha presentato ieri, nella sede della Uil provinciale, tre ricorsi indirizzati alla Provincia, al Comitato tecnico regionale e alla Soprintendenza per i beni ambientali per spiegare ancora una volta, col supporto di leggi e dati scientifici, le ragioni del «no» all'insediamento dell'impianto nella zona portuale di Taranto. A Leo Corvace, componente del Comitato, il compito di illustrare il contenuto dei ricorsi, finalizzati a chiedere la revoca del Nulla osta di fattibilità preliminare (Nof) rilasciato dal Comitato tecnico regionale, la revoca dell'Atto di assenso della Provincia di Taranto al progetto di realizzazione di un rigassificatore proposto da Gas Natural, e l'emissione di parere negativo da parte della Soprintendenza circa la compatibilità ambientale e paesaggistica del progetto.

Del Nof si rilevano vizi procedurali e omissioni. È stato infatti rilasciato dal Comitato tecnico regionale, si legge nel ricorso, senza la necessaria informazione sul procedimento in corso, senza la consultazione della popolazione prevista dall'articolo 23 del decreto 334 del '99 e in mancanza dell'approvazione del Rapporto integrato di sicurezza



Un momento della conferenza stampa del comitato per il no al rigassificatore

portuale previsto dal decreto 293 del 2001 del ministero dell'Ambiente. Proprio tale ministero ha richiesto ben 40 integrazioni al progetto presentato da Gas Natural, che incidono pesantemente sul Rapporto di sicurezza preliminare, imponendo anche una nuova consultazione del pubblico. Altra omissione ritenuta grave è quella relativa al rischio incombente sugli assi viari stra-

dari e ferroviari presenti nelle adiacenze dell'ex yard Belleli, dove dovrebbe sorgere l'impianto. Alla Provincia si chiede nel secondo ricorso la revoca dell'Atto di assenso che il presidente Florido e il dirigente del settore ecologia, Romandini, espressero lo scorso 21 luglio. Tale atto prevederebbe l'anomalia di essere sottoscritto contemporaneamente da un organo politico (il pre-

sidente) e da una figura amministrativa (il dirigente del settore ecologia). La norma regionale, tuttavia, impone che sulle questioni di compatibilità ambientale debba esprimersi la giunta regionale e, analogamente, la giunta provinciale o comunale, quindi un organo collegiale. L'atto di assenso del presidente Florido non risulta supportato da alcuna delibera di giunta o di Consiglio provinciale, che ancora non si sono pronunciati in merito e nemmeno hanno dibattuto la questione al loro interno.

Infine, nel ricorso Soprintendenza per i beni ambientali si ricorda che il luogo individuato per la realizzazione del rigassificatore rientra nell'ambito del Ptt «Paesaggio» della Regione Puglia e nella fascia di rispetto di 300 metri dalla battigia prevista dal decreto legislativo 42 del 2004. Le strutture sarebbero poi realizzate nelle vicinanze dell'isola di San Pietro, dove cresce la posidonia, pianta protetta importante per la salvaguardia dell'ecosistema marino e della biodiversità. Ancora: il rigassificatore sorgerebbe nelle vicinanze di una pineta lunga circa 37 chilometri, dichiarata di notevole interesse pubblico nell'86, in gran parte riserva biogenetica dello Stato e sito di interesse comunitario.



Anziani, soggetti fragili ed emergenza caldo, ci sono le linee guida regionali

Emergenza caldo e anziani, la Regione dice all'Asl come attrezzarsi

Per l'anagrafe delle «fragilità» i distretti socio-sanitari sono stati invitati a togliere i nomi degli ultra 75enni già assistiti a domicilio o nelle Rsa

Emergenza caldo, la Regione indica finalmente le linee guida per l'attivazione della rete di servizi che le Asl devono gestire in contemporanea con la predisposizione dell'anagrafe delle fragilità. Anagrafe che l'Asl di Taranto ha passato ai distretti socio-sanitari per una «scrematura» dai nominativi degli ultra 75enni ricoverati presso le Rsa o a cui si eroga già assistenza domiciliare. L'elenco dei nominativi sarà successivamente fornito ai Comuni perché siano verificate le condizioni abitative e le eventuali necessità degli anziani soli. Prende sempre più corpo il piano «emergenza-anziani» predisposto dall'Asl. Ieri, a 15 giorni dall'avvio del servizio, prima verifica tecnica ed operativa tra le associazioni di volontariato ed il responsabile dei servizi socio-sanitari dell'Asl, Domenico Casciano.

Intanto, le linee guida giunte dalla Regione obbligherebbero ad un'implementazione dell'organizzazione con cui si è partiti a Taranto. Accanto al gruppo di lavoro provinciale, vanno infatti insediati dei gruppi distrettuali e tutti questi organismi vanno integrati con una rappresentanza

della Conferenza dei sindaci (è stato indicato ieri il presidente Martino Tamburrano - ndr), dei medici generici e dei pediatri di base. I volontari hanno quindi evidenziato varie esigenze: una maggiore integrazione dei servizi socio-assistenziali con quelli socio-sanitari, più mezzi di trasporto, un deposito in cui stoccare prodotti di prima necessità come l'acqua, la predisposizione di un documento identificativo per gli operatori, la formazione per i cosiddetti «custodi sociali». Inoltre, le associazioni hanno già fissato per il prossimo 12 luglio un incontro con i presidenti delle circoscrizioni, mentre lunedì prossimo saranno a Bari per un momento formativo.

ASSISTENZA DOMICILIARE AIDS A RISCHIO. Potrebbero decidere di sospendere le prestazioni di assistenza domiciliare ai malati di Aids i lavoratori da mesi ormai privati dei relativi pagamenti. Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl, preoccupati per le conseguenze, chiedono al commissario dell'Asl, Carlo Sessa, di provvedere alla regolarizzazione dei pagamenti. (M.R.G)

«Troppi incidenti all'Ilva», per lunedì i sindacati proclamano 8 ore di sciopero nelle imprese

Otto ore di sciopero dei lavoratori delle imprese dell'indotto lunedì prossimo per protestare contro l'escalation di gravi infortuni sul lavoro nel siderurgico di Taranto. Lo hanno deciso i sindacati dei metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm insieme alle Rappresentanze sindacali unitarie di base (Rsu).

«Durante lo sciopero - si legge nella nota dei sindacati - sarà tenuta un'assemblea di tutti i lavoratori davanti alla portineria appalto Ilva». Riferendosi agli incidenti delle ultime settimane - fra l'altro ai primi di giugno c'è stato anche un morto, un giovane operaio di Oria centrato sulla testa da un pesante martello sganciato dal manico mentre veniva usato da un altro operaio -, le federazioni metalmeccaniche parlano di «continuo stitilicidio». In particolare, si legge in una nota, Fim, Fiom e Uilm «addebitano grande responsabilità alla committente Ilva, la quale, nell'affidamento delle attività, non tiene conto dei costi della sicurezza e della incolumità dei lavoratori, privilegiando il prezzo più basso». E così, dicono i sindacati, «le aziende pur di mantenere gli impegni lavorativi assunti con la committente, si espongono a continue violazioni di legge e contratto (orari di lavoro prolungati, straordinari, mancati riposi, non rispetto della

legge 626/94)». Fim, Fiom e Uilm dichiarano «non più sostenibile questa situazione e chiedono di avviare un confronto con la committente Ilva per affrontare il problema dell'affidamento degli appalti e della serietà e affidabilità delle imprese nello svolgimento delle attività». Fondamentale, per i sindacati metalmeccanici, è «il rispetto delle norme di legge» e del contratto di lavoro. Di qui la decisione dei sindacati di proclamare uno sciopero lunedì prossimo (anche in base alle sollecitazioni dei lavoratori).

Da rilevare che proprio dopo l'incidente cui è rimasto vittima nei giorni scorsi un operaio di Torre Santa Susanna, due sottosegretari del ministero della Salute, Antonio Gaglione e Giampaolo Patta, hanno preso posizione sul problema della sicurezza sul lavoro nel siderurgico annunciando l'attivazione, a tempi brevi, del nucleo integrato tra organi ispettivi e di vigilanza che dovrà assicurare il coordinamento dei diversi interventi. Compito di questo nucleo sarà quello di mettere sotto controllo gli infortuni, verificarne l'andamento, capire perché accadono, accertare quali sono le aree critiche, ovvero quelle a più alto tasso di incidenti sul lavoro, vedere se le misure di prevenzione sono adeguate e all'altezza della situazione, e adottare le opportune contromisure.

L'INIZIATIVA | Interessati i rioni Tamburi, Borgo-Città vecchia, Montegranaro-Salinella e Tre Carrare-Solito

Il Wwf: pronti a mettere 300 nuovi alberi in città



Il Wwf annuncia la messa a dimora di 300 alberi in città

Il Wwf si propone per un intervento di messa a dimora di alberi in città. «Con il progetto presentato nei giorni scorsi al Comune - si legge in una nota del Wwf - si cerca da un lato di rispondere alle numerose richieste dei cittadini di creare nuovi spazi verdi, dall'altro di avviare un nuovo modo di progettare il verde urbano. In particolare, grazie al fondamentale contributo del Comune e del Corpo Forestale dello Stato, saranno piantati 300 alberi, di circa uno-due anni, tipici della macchia mediterranea (lecci, pini e carrubi)». Saranno interessati i quartieri Tamburi, Borgo-Città vecchia, Montegranaro-Salinella, Tre Carrare-Solito. «In vista della predisposizione da parte delle amministrazioni competenti del Piano del verde, il Wwf - prosegue la nota - intende coinvolgere tutte le circoscrizioni per pianificare

in modo razionale interventi più incisivi e maggiormente rispondenti alle concrete esigenze delle singole collettività. Infatti, la ritardata adozione del Piano del verde, funzionalmente collegato ai più tradizionali strumenti di pianificazione urbanistica, ha prodotto un rile-

vante spreco di risorse oltre ad aver reso di fatto meno fruibile il verde per i cittadini. Si vuole soprattutto evitare che si proceda come in passato con potature selvagge - che hanno provocato lungo i viali della città la morte di esemplari secolari a tutti evidenti -, piantumazioni

disordinate, rimpiazzi con essenze di varia natura, talvolta addirittura esotica, creando così aggregati di piante in scarsa armonia con il paesaggio urbano».

Il Wwf annuncia che «a breve verranno invitati i neoletti presidenti di circoscrizione per mettere a punto strategie e sinergie che consentano, già entro fine anno, di iniziare nuovi interventi che avvino un percorso volto a restituire una funzione centrale al verde negli spazi urbani. Infine - conclude la nota - il Wwf si propone di sensibilizzare tutti i cittadini a considerare il verde pubblico una «ricchezza» da preservare e tutelare» invitandoli per questo «a segnalare prontamente atti di vandalismo e a dare un contributo di idee affinché Taranto possa davvero iniziare a cambiare e diventare una città più vivibile e più civile».